

Appunti di cultura e di politica

LUGLIO-AGOSTO 1981

SOMMARIO

<i>Paola Gaiotti de Biase</i> Francia e Italia: delle diversità, delle somiglianze e delle prospettive	p. 2
Corso estivo per giovani	5
<i>Pietro Scoppola</i> Quale Democrazia Cristiana domani? Problemi della presenza cattolica	7 9
<i>Carlo Borgomeo</i> Scala mobile: la debolezza dell'intransigenza	11
<i>Salvatore Di Mauro</i> Appunti sul voto regionale siciliano	14
<i>Luciano Tavazza</i> Stato e volontariato attorno al pozzo di Vermicino	15
<i>Luigi Fusco Girard</i> Sviluppo e beni culturali in Campania e Basilicata	18
<i>Paola Gaiotti de Biase</i> La mediazione non è un sillogismo	22
<i>Romano Forleo</i> Lettera agli amici della Lega	24
<i>Attilio Franchi</i> Suggerimenti di un bresciano	26
<i>Guido Gabotto</i> Associazioni di produttori agricoli	27
<i>Paolo Giuntella</i> Crisi del bipartitismo in Inghilterra	28
<i>Leoluca Orlando</i> Ricondurre i partiti al loro ruolo	30
<i>Michele Di Schiena</i> Riproporre la questione morale	32
DAL CONVEGNO DELLA LEGA A BRESCIA (23-24 MAGGIO)	
<i>Romano Prodi</i> Le prospettive economiche dell'occupazione negli anni Ottanta	34
<i>Giuseppe de Rita</i> Occupazione e servizi pubblici nel prossimo decennio	42

Di questa rivista della Lega democratica, uscita nel mese di maggio del 1978, sono stati promotori:

Achille Ardigò, Luigi Bazoli, Leonardo Benevolo, Franco Bolgiani, Lino Bosio, Elda Busnelli Fiorentino, Rosa Calzecchi Onesti, Giorgio Campanini, Franco Casavola, Romano Forleo, Angelo Gaiotti, Paola Gaiotti de Biase, Ermanno Gorrieri, Giovanni Invitto, Nicolò Lipari, Giancarlo Lombardi, Luigi Macario, Ettore Massacesi, Giancarlo Mazzocchi, A. Carlo Moro, Ermanno Olmi, Luciano Pazzaglia, Luigi Pedrazzi, Livio Pescia, Gaetano Piepoli, Umberto Pototschnig, Paolo Prodi, Romano Prodi, Roberto Ruffilli, Domenico Sartor, Piero Schlesinger, Pietro Scoppola, Manlio Spandonaro, Alessandro Vaciago, Giuliano Vecchi

Direttore:

Pietro Scoppola

Direttore responsabile:

Angelo Gaiotti

Comitato di redazione:

Angelo Bertani, Giuseppe Colosio, Michele Dau, Paolo Giuntella, Laura Giuntella, Rozza, Giuseppe Ignesti, Massimo Olmi, Roberto Pertile

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 17244 del 29 aprile 1978 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

Fotocomposizione:
Alfa Compos Brescia

Stampa:
Istituto Artigianelli Brescia

Direzione e redazione: Via Farini, 17 - 00185 Roma; tel. (06) 4741348
Amministr.: SEDIM, V.le Stazione, 63 - 25100 Brescia; tel. (030) 290521-42132
Abbonamento annuo per il 1981 L. 12.000, sostenitore L. 25.000; un numero L. 1.200
Versamenti sul c/c postale n. 10492254 intestato alla SEDIM s.r.l. - Appunti di cultura e di politica, Viale Stazione, 63 - 25100 Brescia.

Appunti di cultura e di politica

ANNO IV - N. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 1981

DIREZIONE: ROMA VIA FARINI 17 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 3/70% - L. 1.200

Francia e Italia: delle diversità, delle somiglianze e delle prospettive, *di Paola Gaiotti*

D.C. e presenza cattolica, *di Pietro Scoppola*

Dalle zone terremotate, *di Luigi Fusco Girard*

Scala mobile e inflazione, *di Carlo Borgomeo*

Su Stato e volontariato, *di Luciano Tavazza*

«Il futuro dell'occupazione negli anni Ottanta»: le relazioni al convegno nazionale di studio della Lega democratica a Brescia (23-24 maggio) *di Romano Prodi e di Giuseppe de Rita*

RIVISTA MENSILE DELLA LEGA DEMOCRATICA

Riproporre la questione morale

Michele Di Schiena

Lo scandalo della loggia P2, se per un verso ha favorito speculazioni e strumentalizzazioni, è servito, d'altra parte, a mettere a nudo meschinità e contraddizioni gravissime, ed a porre nuovamente il tema della moralizzazione della vita pubblica all'ordine del giorno del dibattito politico e culturale per aprire la strada ad un processo di verifiche e di confronti che faccia venire al pettine i nodi più gravi della crisi in cui da tempo si dibatte la nostra democrazia.

Che si definisca «morale» il problema posto alla coscienza del paese dai ricorrenti scandali e abusi di potere non è cosa di poco conto se si considera che in questo modo viene riconosciuta, anche da chi in passato la negava sul piano dei principi, la necessità di dare in qualche modo alimento etico all'attività politica ed amministrativa. Per i credenti non è questa una novità giacché essi sanno che tutte le realtà umane, e quindi anche la politica, pur avendo leggi e valori propri ed una legittima autonomia, non sono indipendenti dall'Assoluto ed hanno fondamento morale in virtù della loro stessa bontà naturale che «riceve una speciale dignità dal rapporto che esse hanno con la persona umana al servizio della quale sono state create».

È significativo, invece, che il riferimento all'etica si faccia oggi anche da parte di quelle aree culturali che hanno respinto fino a ieri come panmoralistiche e superate tutte le visioni che non riconoscevano alla politica l'autonomia più assoluta. Certo, si tratta di vedere a quale etica, nel pieno rispetto del pluralismo culturale, si possa fare comune riferimento, ma non vi è dubbio che la questione morale postula il superamento di logiche incapaci di aprirsi a qualcosa che vada oltre il dato della prassi e dello stesso diritto positivo. È, in-

somma, pressante l'esigenza che l'attività politica si ispiri a un complesso di valori da intendere non come principi di ordine metafisico, idealizzati e statici, e neppure come caratteri materiali della realtà, oggettivati ed in meccanico divenire, ma come aspirazioni, tensioni e criteri di valutazione che si muovono nella logica del rinnovamento per realizzare una migliore qualità della vita.

È invero con riferimento al «comune sentire» in termini di speranze e di istanze che va ricercato quel complesso di valori che può dare senso alla questione morale e il discorso diviene, poi, molto più concreto se si prende coscienza che le tensioni e le domande dei cittadini che vogliono cambiare in meglio le cose corrispondono ancora oggi alle aspirazioni e agli orientamenti di fondo che hanno ispirato la Costituzione repubblicana trovando in essa adeguata espressione. La Carta costituzionale è perciò quel fertile terreno, laico e democratico, sul quale le diverse aree culturali e politiche possono incontrarsi, superando le logiche di parte, per dare forza e fondamento giuridico al movimento d'opinione che chieda cambiamenti concreti in direzione di un modo nuovo e credibile di fare politica e di gestire la cosa pubblica.

Devono riacquistare significato rivoluzionario in termini etici e divenire norme di condotta della vita politica i principi fondamentali per i quali la repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, fra i quali il più importante, per priorità ed assolutezza, è quel diritto alla vita oggi offeso dalla mentalità abortista; afferma il principio della pari dignità sociale dei cittadini con l'impegno a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione dei lavoratori alla vita

pubblica; sancisce il diritto al lavoro di tutti i cittadini promuovendo le condizioni che lo rendono effettivo; riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio; tutela la salute come diritto dell'individuo ed interesse della collettività; disegna un sistema tributario informato a criteri di progressività; prescrive che la proprietà privata deve avere funzione sociale e va resa accessibile a tutti; concepisce i partiti come «luoghi» dove i cittadini si associano liberamente per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale; prescrive che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore: questo per indicare alcuni dei più importanti dettami costituzionali che esprimono grandi idee-forza centrate sui valori primari della persona umana e del bene comune.

Va affrontato perciò con molto coraggio, contrastando la logica di chi dall'esito dei referendum ha tratto motivo per negarne l'esistenza, il problema dello scarto fra paese legale e paese reale determinato dal ritardo della legislazione ordinaria e della organizzazione burocratica rispetto alle novità e alle urgenze maturate nella società; ma vi è un altro scarto, di segno in qualche modo inverso, e cioè quello originato da un paese reale che nella prassi civile e politica appare arretrato rispetto ai valori e agli orientamenti della Carta costituzionale ed è proprio attraverso questo secondo scarto che passano la questione morale e i tentativi di risolverla seriamente.

È necessario confrontare con i valori costituzionali i comportamenti di rilevanza pubblica dei cittadini, dei partiti e della classe dirigente per rigenerare con essi l'azione delle istituzioni, degli uffici, degli enti pubblici e dei partiti. Il problema della crisi etica va perciò affrontato con un impegno solidale che dia lucidità e forza ad un movimento capace di spingere perché le istituzioni e le strutture pubbliche si pongano al servizio esclusivo del bene comune liberandosi da deviazioni e lassismi; perché i partiti, che vanno riscoperti come

articolazioni vitali del sistema democratico, recuperino il loro compito di strumenti indispensabili attraverso i quali matura e si organizza la volontà popolare, respingendo il ruolo di centri di gestione del potere ed eliminando le oligarchie interne dominanti per statuto o per prassi; perché le formazioni sindacali rifiutino strumentalizzazioni ideologiche e tentazioni corporative che possono alterarne la funzione di forze di partecipazione e di progresso; perché la politica e l'economia non ruotino rispettivamente intorno alle ossessioni del potere e del profitto ma siano guidate da una logica di servizio in favore degli interessi e dei bisogni comunitari; perché il lavoro e le professioni vengano vissuti non solo come fonte di guadagno ma anche e soprattutto come collaborazione allo sviluppo della società; perché la cultura, lo spettacolo, i mezzi della comunicazione sociale si liberino da tutto ciò che tenta di condizionarli o di utilizzarli per fini estranei agli obiettivi di crescita culturale e civile.

Su queste basi e con questo respiro la questione morale può essere un fattore determinante di svolta, di ripresa, di speranza; ma è necessario che sia liberata dal rischio delle banalizzazioni e del suo utilizzo come mezzo di lotta partitica nell'ambito di una logica scandalistica che giova solo alle tentazioni autoritarie e alle tendenze qualunquistiche, dovunque collocate e comunque etichettate.

Certo, esiste e va affrontata con tempestività e decisione all'interno del tema della moralizzazione una questione penale per la tempestiva e severa punizione di tutti i corrotti. Tuttavia, l'impegno punitivo contro gli autori degli scandali non avrebbe credibilità ed efficacia educativa se non fosse collocato coerentemente nel quadro di una riforma morale della politica, che comporti anche la decisione dei partiti di allontanare dai loro ambiti, come forma esemplare di autotutela, coloro che sotto le apparenze dell'attività politica gestiscono in realtà interessi privati, personali o di gruppo. Questa è una vera grande riforma che da tempo attende il paese.